

**IL LIBRO.** Una nuova versione dell'impresa navale del nobile vicentino al seguito di Magellano

# IL CAVALIERE DEGLI OCEANI

Antonio Pigafetta raccontato da due veneziani lungo le tracce di un diario perduto, ritrovato e divenuto prezioso per i geografi

Dopo romanzi e fumetti, dopo la ripubblicazione fedele del suo diario di bordo, ecco un nuovo racconto dell'impresa geografico-navale di Antonio Pigafetta (1492-1531). Arriva dall'editore Marsilio "Una specie di paradiso. La straordinaria avventura di Antonio Pigafetta nel primo viaggio intorno al mondo" di Franco Giliberto e Giuliano Piovano, 240 pagine, che pone nuova luce sulla vicenda del nobile vicentino partito da Siviglia nel 1519 per una impresa straordinaria per quei tempi: la prima circumnavigazione del globo tra il 1519 e il 1522.

Pigafetta prese parte alla spedizione di Ferdinando Magellano che con cinque navi cariche di provviste, armi, speccietti e cianfrusaglie da baratto, 250 uomini tra marinai e soldati (solo 27 gli italiani) voleva raggiungere le Molucche, isole delle spezie, in senso contrario alle rotte usuali su cui il Portogallo esercita una pericolosa concorrenza.

Per arrivare al Pacifico, bisognava però trovare il passaggio, quel mitico stretto che non è riportato sulle approssimate carte nautiche, ma ben definito nella mente del caparbio comandante. Ostacolato da sottoposti che mal tollerano l'autorità, il viaggio diventa una sequenza di ostacoli ed eventi drammatici, sorprendenti scoperte e amare sconfitte, ripercorsi sulla falsariga del diario di questo coraggioso cronista. Superando inaudite difficoltà, la spedizione, decimata da perdite di uomini e navi, si conclude

ra con un successo. Ma la gloria, come la fortuna, si rivela cieca?

Pigafetta, cavaliere di Rodi, rampollo di una delle più importanti famiglie nobili di Vicenza e studioso di matematica e astronomia, nel 1519, trovandosi a Barcellona al seguito del nunzio pontificio Francesco Chiericati, anch'egli vicentino, senti parlare della spedizione che Ferdinando Magellano stava organizzando. Grazie alla raccomandazione del nunzio, Pigafetta ottenne da Carlo V il permesso di poter prendere parte al viaggio di circumnavigazione del mondo di Magellano come "sobresaliente", vale a dire uomo d'arme, spinto dalla curiosità di visitare terre lontane.

Imbarcatosi sulla nave ammiraglia Trinidad, inizialmente non fu bene accetto da Magellano ma seppe tuttavia conquistare gradualmente la stima, tanto da diventare il suo criado (attendente). Il 27 aprile 1521 nella battaglia di Mactan (Filippine) un folto numero di indigeni capitanati dal re Lapu-Lapu uccise Magellano e anche Pigafetta rimase ferito. In conseguenza della scomparsa di Magellano, Pigafetta assunse ruoli di maggiore responsabilità nella flotta, in particolare gestendo le relazioni con le popolazioni autoctone. La spedizione era tuttavia allo stremo e dovette abbandonare dapprima una delle navi e successivamente anche l'ammiraglia Trinidad, troppo danneggiata per proseguire la navigazione. L'ultima nave ancora in grado di reggere il mare, la Victoria al co-

mando di Juan Sebastián Elcano, dopo aver doppiato il Capo di Buona Speranza giunse a San Lucar, vicino a Siviglia, dopo circa dieci mesi di navigazione il 6 settembre 1522. Dei sessanta superstiti imbarcati sulla Victoria solo diciotto giunsero vivi a Siviglia; tra loro il Pigafetta, insieme ad un altro italiano, Martino de Judicibus.

Di questo viaggio Pigafetta tenne una specie di diario che però si perse. Il nobile Antonio morì in circostanze non storicamente ben definite: secondo alcuni di peste a Monterosi, nel Viterbese, secondo altri in combattimento al largo di Modone, Grecia, durante una battaglia contro i Turchi.

Un manoscritto in italiano fu ritrovato, da Carlo Amoretto nel 1797: la "Relazione del



Il volume edito dalla casa editrice Marsilio

primo viaggio intorno al mondo" è considerato molto vicino all'originale ed è ritenuto uno dei più preziosi documenti sulle grandi scoperte geografiche del Cinquecento.

Due autori come Franco Giliberto (cronista veneziano dalla storia professionale brillante e avventurosa) e Giuliano Piovano, anch'egli veneziano e capitano di lungo corso, ripercorrono questa avventura riuscendo a rendere fluida l'antico diario che era scritto in una lingua rapida e poco accurata tra toscanismi, inflessioni venete e vocaboli esotici. Alcune aggiunte, frutto di fantasia per verosimiglianza si inquadrono efficacemente nel racconto del grande personaggio vicentino, rendendo ancor più godibile ed interessante la narrazione.

•

**MOSTRA.** A Reggione Emilia fino al 15 luglio la sessualità anni '60 e '70



Jane Fonda in "Barbarella", 1968, diretto da Roger Vadim

## “Sex & Revolution” Un calcio al pudore

Il '68 del costume da Donna Summer ad Antonioni

Luca Pollini

Raccontare i cambiamenti che hanno segnato un'epoca non è sempre facile, si ha quasi il sospetto che guardare indietro per vedere come eravamo faccia paura, se è vero che si arriva a vietare ai minori di 18 anni l'ingresso a una mostra e si obbliga a presentare il catalogo con un'ammonezione in copertina: «Il volume contiene immagini che possono offendere il comune senso del pudore».

Immagini forti di torture, sangue e violenze? Macché! La mostra in questione è "Sex & Revolution, immaginario, utopia, liberazione", allestita a Palazzo Magnani di Reggio Emilia e curata da Pier Giorgio Carizzoni, che indaga sulla genesi delle trasformazioni nel modo di concepire e vivere la sessualità tra gli anni '60 e '70, anni in cui in nome del corpo e del piacere la controcultura cercava di abbattere la società perbenista e capitalistica.

Un percorso espositivo ricco di sequenze cinematografiche, fotografie, fumetti, rotocalchi, libri, locandine di film: immagini esplicite ma che fanno sorridere rispetto

a ciò che oggi si trova senza censura, gratuitamente e soprattutto - alla portata di tutti sul web.

La mostra documenta le proteste studentesche, le battaglie femministe, i movimenti di liberazione omosessuale e analizza come la sessualità, finalmente liberata, abbia influenzato buona parte della cultura e della società attraverso la musica, con le canzoni dal tono e dal testo esplicito come Je t'aime... moi non plus di Serge Gainsbourg e Jane Birkin o Love to love you baby di Donna Summer; il teatro, con i musical Oh Calcutta! e The Rocky Horror Show; e il cinema - fondamentale per diffondere il verbo della rivoluzione sessuale - dove la pornografia dilaga e divide i grandi schermi con i lavori di registi come Stanley Kubrick, Michelangelo Antonioni, Bernardo Bertolucci che attraverso le loro opere hanno contribuito non poco allo sdoganamento del sesso. All'interno della mostra c'è pure una sala proiezioni in cui, fra alcune pellicole a luci rosse dell'epoca si possono vedere le scene più piccanti di film cult come Lolita, Blow Up, Ultimo tango a Parigi. Poi, tra riviste e fumetti

porno, c'è spazio anche per gli oggetti, dalla pillola anticoncezionale ai primi sex toys.

Ciò che può sembrare ingenuo oggi allora era dirompente perché era l'epoca in cui il "privato" era "pubblico" e perciò la sessualità non poteva certo restare qualcosa di racchiuso nelle quattro mura della propria vita privata. A differenza di oggi, che si guarda in solitudine davanti a un monitor (sia esso un pc o uno smartphone) la pornografia era considerata come qualcosa da consumare in pubblico, perché era ritenuta un modo per contestare la società e minare il "sistema". Perché il sesso, oltre che puro piacere, era uno strumento per sovvertire gli schemi e per rivoluzionare i rapporti sociali in una società che ancora molto indietro su questi temi, e scardinare la morale tradizionale basata sul pudore e la decenza.

"Sex & Revolution", catalogo Skira, a Palazzo Magnani a Reggio Emilia è aperta da venerdì a domenica, 10-20, fino al 15 luglio. Sabato 16 giugno alle 16.30 visita guidata con il co-curatore della mostra Pietro Adamo. Biglietto unico per tutte le mostre in corso 15 euro. •

**AMICI MUSEI.** Oggi alle 18.30 premiazioni degli studenti in Stamperia

## Attimi palladiani al "Canova"

L'Associazione Amici dei Musei, dei Monumenti e del Paesaggio di Vicenza, su proposta di Katia Brugnolo, componente del consiglio direttivo e docente all'Accademia di Verona, ha indetto in ottobre il concorso "Attimi InFiniti" col liceo artistico Canova di Vicenza. Obiettivo dell'iniziativa, rivolta agli studenti delle classi terze, quarte e quinte degli indirizzi Grafica, Architettura, Arti Figurative e Discipline Plastiche, è la valorizzazione dei beni artistici e paesaggistici. Vi hanno partecipato 34 allievi: Vincenzo Brigondi, Mattia Bertinazzi, Briganda Andrea, Emily Fos-

chesato, Kristina Aleksich, Milena Brea, Tommaso Monaco, Mattia Sottoriva, Matilde Carampin, Francesco Borgia, Elena Biasiolo, Giada Meggiolaro, Valeria Miotti, Marika Striolo, Alda Peron, Alice Chemello, Vittoria Grazi, Serena Mazzarella, Sara Vicari, Ji Huijing, Nicole Southworth, Najsja Dishnica, Syria Valente, Tabita Zuliani, Giulia J. Menta, Savio Carolina, Hasho Sindi, Silvia Zecca, Lara Lazzari, Lucrezia Cecchini, Annachiara Gigliozzi, Silvia Fantom, Angela Fabris, Miriam Trivellin.

Al centro del concorso i monumenti palladiani della cit-

tà. In giuria Mario Bagnara degli Amici, il dirigente scolastico Domenico Caterino, Giancarlo Busato dell'omonima Stamperia, due ex allievi del liceo ora studenti d'Accademia Marta Zaninello e Giovanni Prandina. I premi per ogni indirizzo (300 e 200 euro) saranno consegnati oggi alle 18.30 nella sede della Stamperia D'Arte Busato, contrà Porta Santa Lucia 38 a Vicenza; ai vincitori anche l'iscrizione annuale gratuita all'Associazione. La mostra sarà aperta fino al 15 giugno, da lunedì a venerdì 8.30-12.30 e 14-18, su appuntamento allo 0444 513525. •

**ASSOCIAZIONE MARIANO RUMOR.** Iniziative sullo statista vicentino

## Tesi di laurea e un convegno

Dopo la pubblicazione di alcuni suoi recenti lavori, uno sui discorsi sull'Europa (con l'apporto di diversi studiosi) e il saggio con la "mancata" tesi di laurea di Rumor universitario sul poeta Giacomo Zanella (a Padova si laureò invece con una tesi sul poeta Giacosa), prosegue l'attività del Centro di storici intitolato allo statista vicentino Mariano Rumor (1915-1990).

Dopo lo scioglimento della Fondazione, ora trasformata in associazione, costituita da enti e privati, è possibile iscriversi direttamente a quest'ultima nella sede di contrà Pusterla 12 a Vicenza

(nella casa dello statista stesso) aperta il martedì dalle 9 in poi anche nel mese di giugno (tel.0444 526380); per informazioni bisogna scrivere a centrostudioricimarianorumor@gmail.com.

Grazie alla possibilità di accedere ai documenti dello statista vicentino, è stata pure compilata e discussa una tesi di laurea sullo statista da parte di un giovane universitario di Malo, Alberto Dalla Ca; notevole interesse anche a Roma è dimostrato dai numerosi studenti, giornalisti e studiosi che consultano l'archivio Rumor, che si trova nella biblioteca del Senato della

Repubblica. Una volta digitalizzato, sarà disponibile un punto consultazione anche a Vicenza accanto alla sua biblioteca personale e alla ricca rassegna stampa, senza tralasciare gli Annali che editano, periodicamente ed essere pubblicati.

Per il 2019 l'associazione ha in animo di organizzare un convegno che coinvolgerà personalità del mondo politico e culturale sugli anni che videro l'illustre concittadino vicentino impegnato nel governo nazionale e nella Dc, 5 volte Presidente del Consiglio dei ministri fra il 1968 e il 1974. •

**INCONTRI FAI.** Domani

## Rippa Bonati su Galileo e la medicina

Il prof. Maurizio Rippa Bonati, vicentino, professore associato di Medicina all'università di Padova, terrà una conferenza dal titolo "Galilei e la Medicina" nel salone di Palazzo Chiericati domani 5 giugno alle ore 17. Introduce il prof. Giovanni Villa dell'università di Bergamo, direttore onorario dei Chiericati.

A seguire aperitivo: organizza il Fondo ambiente italiano, delegazione di Vicenza. Iscrizione obbligatoria alla Libreria Galla, punto Fai, piazza Castello. •